

Fabrizio Manuel Sirignano, *Pedagogia della
decrescita. L'educazione sfida la globalizzazione*
(Edizione aggiornata), FrancoAngeli, Milano
2019, pp. 138

DI VALERIO FERRO ALLODOLA*

La crisi pandemica ci ha mostrato – in maniera dirompente – i limiti dall'attuale assetto socio-economico della società, soprattutto in termini di ridotta sensibilità alle esigenze di ben-essere e di cura dei soggetti. Sono, infatti, aumentate notevolmente le povertà e ne sono nate di nuove, basti pensare soltanto agli effetti del lock-down, particolarmente gravi per bambine, bambini, diversamente abili e anziani. A questo, si aggiunge il disastro umanitario del recente conflitto russo-ucraino.

La pedagogia, in questo scenario sempre più sconvolgente, ha il dovere scientifico e morale di rivestire un ruolo da protagonista.

Sirignano, in questo volume – pubblicato nella sua prima edizione nel 2012 e ripubblicato in una nuova forma aggiornata nel 2019 - ricostruisce – con acume e perizia – le basi storiche ed epistemologiche per la definizione di una “Pedagogia della decrescita”.

Collocata nella prestigiosa Collana dell'Editore FrancoAngeli “Pedagogia sociale, storia dell'educazione e letteratura per l'infanzia” – diretta da Simonetta Ulivieri e Carmen Betti – l'opera è suddivisa in tre Capitoli.

Nel primo l'Autore parte da un'attenta disamina del Capitalismo per giungere alla globalizzazione contemporanea, mettendo in luce le ricadute pedagogiche sottostanti a tali trasformazioni.

Un focus di attenzione privilegiato, infatti, concerne la critica al Neoliberismo che – come affermava già nel 2012 la sua Maestra Elisa

* Ateneo Telematico eCampus.

Frauenfelder, nella *Prefazione* alla prima edizione – «Sul piano sociale [ha] prodotto risultati allarmanti, ponendo la riflessione pedagogica di fronte a nuove emergenze educative da affrontare: dai dati sulla povertà infantile e sulle condizioni degli adolescenti, a dir poco preoccupanti, si comprende quali danni abbia prodotto nel corpo sociale il modello economico neoliberista, togliendo speranze e prospettive ai futuri cittadini» (infra, p. 12).

Come afferma Sirignano fin dalle prime pagine, a proposito del processo di industrializzazione e del taylorismo: «[...] Ogni forma di condivisione della conoscenza del processo lavorativo tra tutti i protagonisti del processo stesso, viene considerata non solo superflua, ma addirittura ostativa ad un corretto funzionamento della macchina lavorativa». Ed è proprio in punti come questo che risiede la cifra pedagogica del volume: la necessità di porre dei “punti fermi” sugli aspetti educativi e formativi che caratterizzano le pratiche professionali nei contesti di lavoro.

La seconda parte dell’opera, si concentra sull’educazione al pluralismo nella società complessa, individuando la scuola come motore dell’educazione democratica. Al contempo, Sirignano pone l’attenzione sui rischi dei nuovi populismi e delle risposte che la pedagogia è chiamata a fornire. La domanda, successiva, è conseguente all’analisi dell’Autore: “Quale sviluppo per educare alla libertà?”. Concludono il Capitolo alcune importanti suggestioni pedagogiche nell’“approccio delle capacità”, valorizzando il modello dell’economista, filosofo e accademico indiano Amartya Sen.

Il costrutto di “Capability approach” compare per la prima volta nel 1979¹, in cui viene caratterizzata la proposta normativa sostenuta da Amartya Sen, successivamente ripresa da Martha Nussbaum, e che ha trovato applicazione negli *Human Development Reports* del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite. Afferma Sen: «L’approccio della capacità è fondamentalmente attento all’identificazione degli oggetti di valore e concepisce lo spazio di valutazione in termini di funzionamenti e di capacità di funzionare»²; «La scelta fra diversi as-

¹ Sen A., *Uguaglianza, di che cosa?*, in Id., *Scelta, benessere, equità*, Il Mulino, Bologna 1986.

² Sen A., *La disuguaglianza. Un riesame critico*, Il Mulino, Bologna 1994, p. 68.

setti sociali deve essere influenzata dalla loro attitudine a promuovere le capacità umane»³.

Il terzo Capitolo rappresenta, a mio modestissimo avviso, il tentativo di Sirignano – ottimamente riuscito, per chiarezza, ricchezza di riferimenti scientifici e profondità di indagine – di slanciare la Pedagogia verso la necessità di approfondire il nesso tra educazione e sviluppo economico e della domanda – fondamentale – che ne consegue: è inevitabile una crescita senza fine? Da qui, a cascata, l'Autore ritorna al titolo del volume: “Verso una pedagogia della decrescita”.

Una proposta politica, economico-sociale e pedagogica disponibile alla riduzione controllata, selettiva e volontaria della produzione economica e dei consumi, con l'obiettivo di stabilire relazioni, equilibri ecologici tra uomo e natura, ma soprattutto di lotta alle ingiustizie, alle discriminazioni e promozione dell'equità – pur nelle reciproche differenze soggettive – nella direzione di un'inclusione, concreta, di tutti e di ciascuno.

In questo preciso momento storico, il volume di Sirignano risulta centrale – in particolare – nella riflessione generale sui conflitti odierni. Le guerre, infatti, non si configurano soltanto come esito dello squilibrio di un singolo dittatore, ma sono il risultato di un sistema ossessionato dall'incremento dei valori economici, direzionato alla competizione permanente per l'accaparramento delle risorse e dei mercati, i cui esiti sono, ad esempio (oltre le guerre e i conflitti), il surriscaldamento globale, la devastazione della biodiversità, l'avvelenamento dei mari, dell'atmosfera e della terra, le pandemie da zoonosi.

Il volume che, ricordiamo, è stato insignito del Premio Italiano di Pedagogia della Società Italiana di pedagogia – SIPED nel 2012, si presenta, pertanto, come attuale ed utile strumento per una maggior comprensione del contemporaneo.

³ Sen A., *La libertà individuale come impegno sociale*, in AA. VV. *La dimensione etica nelle società contemporanee*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1990, p. 34.